

Tre film italiani nei 19
selezionati per Venezia

A pagina 7

La casa e le città

NELLA questione urbanistica, come nella questione agraria e nelle altre questioni di fondo del nostro Paese, vengono a confluire una serie di nodi della realtà italiana. Nella questione urbanistica si manifesta in modo clamoroso ed esasperato non solo la contraddizione tra il preminente interesse sociale di determinati beni (il bene casa) e il posto che a tali beni assegna un sistema che ha per propria fine solo il « moto incessante del guadagnare ». Si manifesta anche la contraddizione tra le esigenze stesse di funzionamento del sistema capitalistico e il peso schiacciante della rendita e del parassitismo.

Nel complesso rapporto tra l'interesse del cittadino al bene casa, l'interesse della collettività a fissare norme per uno sviluppo dei centri urbani che non smarrisca ogni misura di razionalità umana, e gli interessi speculativi (che sono cosa diversa dagli interessi imprenditoriali) dei proprietari di aree, oggi sono questi ultimi che dominano incontrastati.

La collettività si tassa per costruire a sue spese le opere di urbanizzazione primaria o tecnica (rete stradale, fognature, impianti del gas, della luce, dell'acqua); la collettività si tassa per costruire internamente a sue spese le opere di urbanizzazione secondaria o sociale (attrezzature scolastiche, assistenziali, sanitarie, annonarie, sportive, ricreative, ecc.); la collettività si tassa per sostenere le spese di urbanizzazione generale (attrezzature e servizi di carattere cittadino, trasporti pubblici, nettezza urbana, ecc.). Ebbe non solo questo investimento pubblico si trasforma in appropriazione privata degli incrementi di valore determinati dalle opere di urbanizzazione — cosicché il cittadino che ha bisogno di un'area per edificare la casa deve tornare a pagare al privato speculatore ciò che è il risultato di un investimento di cui egli stesso, come membro della collettività, ha sopportato l'onere — ma è in definitiva la corsa a questa appropriazione privata che determina e regola tutto lo sviluppo del quartiere, della città in cui viviamo. Ed è la coalizione di questi interessi speculativi che condiziona gli stessi piani regolatori.

Il risultato è una città ostile, caotica. Il risultato è che strade, linee di trasporto, attrezzature non vengono realizzate avendo di mira l'interesse collettivo, la necessità di render servizio al cittadino che paga le tasse, ma vengono realizzate in funzione dell'arricchimento illecito che comportano per questo o per quel proprietario di aree. Il risultato è una incidenza crescente del costo dell'area sul costo della casa e sul livello degli affitti. Il risultato è una continua redistribuzione di reddito dalle tasche della massa di cittadini — e una gran parte di essi vive ancora in case malsane, fatiscenti, in alloggi di fortuna, in tuguri — alle tasche di alcuni parassiti.

E QUESTA situazione che noi comunisti proponiamo di modificare radicalmente con la legge urbanistica che abbiamo presentato al Parlamento.

Non è stato il nostro un atto guidato dalla volontà di porre un segno di parta a una elaborazione che è, in grande misura, frutto degli studi dell'Istituto nazionale di urbanistica, della Commissione Sullo, di economisti, architetti, esperti di colore politico diverso. È stato: il nostro un atto di consapevole sfida diretta a opporre il risultato di questo impegno alle manovre politiche, ai compromessi, agli accordi di vertice tendenti a insabbiare e a sviluppare i punti fondamentali della legge.

Di qui il nostro sforzo per tener conto in modo costruttivo delle critiche formulate ai precedenti progetti, correggendo ed emendando non solo la legge Sullo, ma la nostra stessa precedente proposta, e per riaffermare tuttavia in modo deciso e più rigoroso i capisaldi di una legge che voglia effettivamente liquidare la speculazione sulle aree.

Questi capisaldi sono due. Il diritto d'esproprio da parte del Comune (cioè da parte della collettività che ha sopportato e sopporta l'onere delle opere di urbanizzazione) delle aree che a qualunque titolo diventino o tornino «edificabili», ad un prezzo che, pur tenendo conto del loro diverso valore relativo, escluda tutti gli incrementi di valore originati da investimenti e atti della collettività. La cessione ai cittadini del diritto di superficie su tali aree, e cioè del diritto di edificare su tali aree costruzioni di cui si possa a pieno diritto, nel rispetto dei piani regolatori, essere e divenire proprietari.

Sappiamo — e risulta chiaramente dalla relazione dell'on. Moro al Consiglio Nazionale della DC — che sono proprio questi i punti che oggi si cerca di evitare e deformare per giungere ad una legge che, invece di liquidare la rendita urbana, faciliti la compenetrazione tra rendita e grande industria edilizia escludendo dal gioco solo le piccole e marginali posizioni di rendita. E sappiamo anche che l'acquisizione dell'importanza decisiva di una effettiva legge urbanistica non è un fatto spontaneo da parte di strati di opinione pubblica suggestionati dalle violenze verbali dell'on. Malagodi, dagli allarmi dorotei e, a volte, pronti a prendersele unicamente col singolo proprietario di casa o con il singolo Comune, privo di mezzi e strumenti per affrontare la radice di fondo dei mali.

MA STANNO proprio qui il valore e il rigore del nostro atto che è il punto di arrivo di una elaborazione unitaria e il punto di partenza di una battaglia che vogliamo portare in tutto il Paese.

Ha detto l'on. Ardigò al Consiglio Nazionale della DC che il problema di fondo per il partito democristiano non è quello degli accordi di vertice, non è quello di mettere d'accordo i tecnocrati della DC con i tecnocrati del PSI: il problema è quello di conquistare la forza dell'opinione pubblica, superando il vuoto tra le strutture dello Stato e le esigenze anche più elementari di dignità e di corresponsabilità dei cittadini.

Ebbene è su questo terreno che il nostro atto vuole incidere e inciderà. E' la forza dell'opinione pubblica che vogliamo conquistare a obiettivi e scelte effettivamente capaci di modificare la situazione. E' tutta l'opinione pubblica democratica che voglia-

Luciano Barca

(Segue in ultima pagina)

Droga nella valigia
della sorella di «Liz»

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Esprimendo la sua fiducia in un accordo di non aggressione

U Thant molto ottimista sui colloqui di Mosca

Messaggio di Kennedy al Senato per invitarlo ad approvare l'accordo sulla tregua H - Ventisei ambasciatori, fra cui l'italiano Fenoaltea, hanno firmato l'adesione

WASHINGTON. 8. I rappresentanti di ventisei paesi, fra cui l'Italia, hanno firmato oggi a Washington il testo americano del trattato per il bando nucleare. È stata una giornata densa di significativi avvenimenti che fanno da corollario solenne all'accordo di Mosca e contribuiscono a trarre l'auspicio di ulteriori passi avanti sul terreno della distensione dei rapporti internazionali.

Il segretario dell'ONU, U Thant, tornato da Mosca, ha

pronunciato allo aeroporto, davanti ai giornalisti, espressioni di caldo ottimismo. Secondo l'Associated Press, egli avrebbe detto di considerare come « una possibilità certa » la prospettiva di « una sollecita dichiarazione di non aggressione » da parte delle potenze occidentali e orientali. Intanto Kennedy ha trasmesso al Senato il testo dell'accordo di Mosca, accompagnandolo con uno speciale messaggio, per sollecitarne la ratifica.

Kennedy articola il messaggio in dieci punti, cercando di un lato di porre in risalto i vantaggi del trattato, dall'altro di rassicurare le correnti del Congresso ostili o sospettose.

Il trattato, dice Kennedy nel suo messaggio, farà progredire la pace, anche se non l'assicura in modo assoluto.

ostacolerà la corsa agli armamenti, eliminerà i pericoli della contaminazione atmosferica. Ma esso, sotto-

linea il Presidente, rivolto

evidentemente ai critici è il

solo che è stato firmato al

termine del negoziato di Mo-

sa; mantiene integri i diritti

americani, in quanto gli

USA possono ritirare la loro

adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-

terranei; non modifica la po-

sizione dei regimi non ricon-

osciuti (qui si accenna alla

RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-

terranei; non modifica la po-

sizione dei regimi non ricon-

osciuti (qui si accenna alla

RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-

terranei; non modifica la po-

sizione dei regimi non ricon-

osciuti (qui si accenna alla

RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-

terranei; non modifica la po-

sizione dei regimi non ricon-

osciuti (qui si accenna alla

RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-

terranei; non modifica la po-

sizione dei regimi non ricon-

osciuti (qui si accenna alla

RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-

terranei; non modifica la po-

sizione dei regimi non ricon-

osciuti (qui si accenna alla

RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-

terranei; non modifica la po-

sizione dei regimi non ricon-

osciuti (qui si accenna alla

RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-

terranei; non modifica la po-

sizione dei regimi non ricon-

osciuti (qui si accenna alla

RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-

terranei; non modifica la po-

sizione dei regimi non ricon-

osciuti (qui si accenna alla

RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-

terranei; non modifica la po-

sizione dei regimi non ricon-

osciuti (qui si accenna alla

RDT) in quanto la loro adesione in qualsiasi mo-

mento, con un preavviso di

tre mesi; non blocca i pro-

gressi atomici americani, in

quanto il governo vuole con-

tinuare gli esperimenti sot-